

Guida ancora dopo due omicidi colposi

Vigevano, ha riavuto la patente. Il difensore: «Perché indignarsi?»

di Denis Artioli

VIGEVANO. «Il mio assistito ha rifatto la patente, superando brillantemente l'esame, e gira normalmente in auto. Non vedo perché qualcuno si debba indignare per questo. L'avvocato Roberto Grittini assiste Carlo Riefoli, il 42enne vigevanese accusato di aver travolto e ucciso, il 23 agosto 2005, a Ozzero, un ciclista 66enne

di Abbiategrasso, Giovanni Rampinelli, e di essersi allontanato. Insorge l'Associazione Italiana famigliari vittime della strada, perché è il secondo incidente stradale mortale per cui Riefoli è finito davanti al giudice con l'accusa di omicidio colposo. Nel secondo caso, inoltre, il conducente vigevanese deve rispondere anche del-

l'accusa di aver abbandonato il furgone dopo l'incidente, di averlo incendiato e di averne denunciato il furto. «C'è una lacuna legislativa — afferma l'avvocato Cesari, che rappresenta l'Associazione famigliari delle vittime della strada — che il tentativo di riforma del Codice della strada non ha risolto».

I familiari dei morti sulle strade insorgono: «Non si può rimettersi al volante nei casi gravi di recidiva»

«Sarebbe stato necessario — sostiene Cesari — prevedere che in casi di grave condotta dell'omicida la patente sia ritirata a vita. Riefoli è fuggito dopo l'incidente e ha cercato di occultare ogni traccia delle sue colpe. Tornare in possesso della patente dopo due omicidi colposi stradali è consentito dalla legge, ma inammissibile da un punto di vista etico e sociale. Dopo l'omicidio colposo anche se viene revocata la patente essi può tornare in possesso riscostendo l'esame. Noi riteniamo necessaria la revoca a vita nei casi gravissimi di recidiva e plurioffensivi al fine di garantire l'incolumità collettiva sulla strada». Riefoli ha fornito la propria versione dei fatti al processo che lo vede imputato di omicidio colposo, omissione di soccorso e simulazione di reato.

Ha sostenuto però che la visibilità era scarsa e che il ciclista non viaggiava sul ciglio della strada. «Non si può gridare all'ingiustizia perché Riefoli ha riavuto la patente — afferma l'avvocato Grittini — Per il primo incidente a Corbetta, è stato assolto dall'accusa di omissione di soccorso dalla Corte d'appello di Milano, e condannato solo a 4 mesi per l'omicidio colposo, perché è stato ravvisato anche un concorso dell'investito. Per l'incidente di Ozzero, ha reso la propria dichiarazione. Ha ammesso di aver investito il ciclista e di essersene andato per paura, precisando che c'era una nebbia fitta. Anche i soccorritori, per la nebbia, non hanno visto subito il corpo di Rampinelli. Lo scandalo non è giustificato, considerando le circostanze in cui è avvenuto l'incidente».

MERCOLEDÌ
5 marzo 2008

35

